

CHI FU RESPONSABILE DELLA MORTE DI GESÙ?

Alla sua uscita nelle sale cinematografiche, il film di Mel Gibson, *The Passion of the Christ* (“La Passione di Cristo”), scatenò feroci dibattiti, e in quella occasione nessuna domanda fu formulata più di questa: “Chi uccise Gesù?” Furono i Giudei? o i Romani? o chi altri?

Temendo un’esplosione di antisemitismo, diversi esponenti del mondo ebraico fecero il giro dei *talk show* televisivi, denunciando apertamente il film di Gibson come strumento di odio. La rivista *Newsweek* uscì il 16 febbraio 2004 con questo titolo: “Who really killed Jesus?” (“Chi uccise veramente Gesù?”). La questione è dunque di straordinaria importanza sia per ragioni storiche, sia per ragioni religiose e sociali. Benché si tratti di una domanda dolorosa e perfino pericolosa da porre, è importante farlo nell’interesse della verità e della salvezza. Ebbene, chi uccise Gesù? Chi fu responsabile della Sua morte?

GIUDA FU RESPONSABILE DELLA MORTE DI GESÙ

Nella notte in cui Gesù fu arrestato, la persona che diede inizio alla tragica catena di eventi che portarono alla croce, fu Giuda Iscariota. Noto come “colui che tradì” il Signore (Matteo 10:4), Giuda fu uno dei dodici apostoli di Gesù. Non sappiamo molto di lui prima di quella notte, tranne ciò che Giovanni scrisse a suo riguardo, quando Giuda deplorò lo “spreco” del costoso profumo con cui Maria di Betania unse i piedi di Gesù:

📖 “Allora Maria, presa una libbra d’olio profumato, di nardo puro, di gran valore, unse i piedi di Gesù e glieli asciugò con i suoi capelli; e la casa fu piena del profumo dell’olio. Ma Giuda Iscariota, uno dei Suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto quest’olio per trecento denari e non si sono dati ai poveri?» Diceva così, non perché si curasse dei poveri, ma perché era ladro e, tenendo la borsa, ne portava via quello che vi si metteva dentro.” (Giovanni 12:3-6)

Almeno in parte spinto dall’avidità, Giuda fece un accordo con i capi dei sacerdoti per consegnare loro Gesù in cambio di 30 sicli d’argento:

📖 “Allora uno dei dodici, che si chiamava Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti, e disse loro: «Che cosa siete disposti a darmi, se io ve lo consegno?» Ed essi gli fissarono trenta sicli d’argento. Da quell’ora cercava il momento opportuno per consegnarlo.” (Matteo 26:14-16)

I capi dei Giudei volevano arrestare Gesù, ma temevano le folle; pertanto essi avevano bisogno di qualcuno che conoscesse le Sue abitudini e potesse aiutarli a trovarlo nel momento in cui Egli fosse da solo. Giuda era perfetto per quel compito! Quando si presentò il momento opportuno, condusse le guardie dei capi dei Giudei al luogo in cui Gesù poteva essere arrestato di nascosto:

📖 “Colui che lo tradiva aveva dato loro un segnale, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; pigliatelo e portatelo via sicuramente». Appena giunse, subito si accostò a lui e disse: «Maestro!» e lo baciò. Allora quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono.” (Marco 14:44-46)

Giuda, a causa del suo tradimento, fu certamente responsabile della morte di Gesù.

I CAPI DEI GIUDEI FURONO RESPONSABILI DELLA MORTE DI GESÙ

Caiafa, sommo sacerdote dei Giudei dal 18 al 36 d.C., fu il più importante e potente capo giudeo del suo tempo. Come sommo sacerdote, egli era capo del Sinedrio,¹ il consiglio giudaico che decideva le questioni religiose nella Giudea del I secolo. Il Sinedrio vedeva in Gesù un maestro popolare e pericoloso, poiché esercitava un'enorme influenza sulla gente comune.

A seguito della resurrezione di Lazzaro, i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il Sinedrio e dissero: “«**Che facciamo? Perché quest'uomo fa molti segni miracolosi. Se lo lasciamo fare, tutti crederanno in lui; e i Romani verranno e ci distruggeranno come città e come nazione**». [...] **Da quel giorno dunque deliberarono di farlo morire.**” (Giovanni 11:47-48, 53)

I capi dei Giudei vedevano in Gesù una minaccia alla loro posizione e alle loro tradizioni, perciò lo fecero arrestare, lo sottoposero a un processo farsa, poi lo consegnarono a Ponzio Pilato, prefetto romano della Giudea, affinché fosse giustiziato. Le loro accuse contro Gesù furono cambiate e modificate man mano che il processo andava avanti:

📖 “I Giudei gli risposero: «Noi abbiamo una legge, e secondo questa legge egli deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».” (Giovanni 19:7)

📖 “E cominciarono ad accusarlo, dicendo: «Abbiamo trovato quest'uomo che sovvertiva la nostra nazione, istigava a non pagare i tributi a Cesare e diceva di essere lui il Cristo re».” (Luca 23:2)

📖 “Da quel momento Pilato cercava di liberarlo; ma i Giudei gridavano, dicendo: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare. Chiunque si fa re, si oppone a Cesare».” (Giovanni 19:12)

Poiché i capi dei Giudei non avevano l'autorità di eseguire la condanna a morte (“Pilato quindi disse loro: «**Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra legge**». I Giudei gli dissero: «**A noi non è lecito far morire nessuno**»” Giovanni 18:31), consegnarono Gesù a Pilato, e fecero pressione su di lui affinché mettesse a morte Gesù. Più tardi, l'apostolo Simone, soprannominato Petros,² dichiarerà:

📖 “Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».” (Atti 2:36)

📖 “Petros, visto ciò, parlò al popolo, dicendo: «Uomini d'Israele, [...] Il Dio di Abrahamo, di Isacco e di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo Figlio Gesù che voi

¹ Sinedrio (greco: *synedrion*, da *syn*, insieme, e *hedra*, seggio) tribunale supremo dei Giudei e organismo governativo, formato da 70 membri che assistevano il sommo sacerdote; essi appartenevano a tre categorie:

- 1) i sommi sacerdoti, che avevano già esercitato l'incarico e ne erano stati deposti, e i membri delle loro famiglie;
- 2) gli anziani o aristocrazia laica, formata da principi sadducei;
- 3) gli scribi o dottori della legge, per lo più laici di principi farisei.

Benché gli scribi fossero entrati per ultimi e numericamente in minoranza, le loro decisioni finirono per avere il sopravvento, data la loro competenza giuridica. Il Sinedrio cessò di esistere nel 70 d.C., anno della distruzione di Gerusalemme.

² L'apostolo Giovanni riferisce che a Simone, figlio di Giona, in occasione della prima chiamata, Gesù diede il soprannome *Cefa*, termine aramaico che corrisponde al greco *petros* (sasso), verosimilmente per indicarne il carattere incostante: “Tu sei Simone, figlio di Giona; tu sarai chiamato Cefa che vuol dire: sasso” (Giovanni 1:42) (Versione Nuova Diodati, 1991). Tale nome aramaico *Cefa* gli era rimasto insieme a quello di Simone (cfr. 1Corinzi 9:5; 1:12; 3:22; 15:5; Galati 1:18; 2:9, 11, 14).

consegnaste nelle mani di Pilato e rinnegaste davanti a lui, nonostante egli avesse giudicato di liberarlo. Ma voi rinnegaste il Santo, il Giusto e chiedeste che vi fosse concesso un omicida; e uccideste il Principe della vita, che Dio ha risuscitato dai morti. Di questo noi siamo testimoni.” (Atti 3:12-15)

La moltitudine dei Giudei, incitata dai capi dei sacerdoti, chiese la morte di Gesù: “Allora essi gridarono: «Toglilo, togliolo di mezzo, crocifiggilo!»” (Giovanni 19:15). Tuttavia, sarebbe ingiusto affermare genericamente che i Giudei uccisero Gesù. Dopotutto, sia il Gesù che essi uccisero, sia Sua madre e i Suoi undici rimanenti apostoli erano anch’essi Giudei. Occorre, dunque, dire onestamente che i capi dei Giudei, con la loro insistenza nel chiedere che Gesù fosse crocifisso, furono responsabili della morte di Gesù, e la maggior parte del popolo giudaico prese parte attiva alla condanna di Gesù.

PILATO FU RESPONSABILE DELLA MORTE DI GESÙ

Ponzio Pilato ricoprì la carica di prefetto della provincia romana della Giudea dal 26 al 36 d.C. In quegli anni, egli dimostrò spesso di essere un governatore duro e perfino spietato.³ Il popolo giudaico aveva poca inclinazione per lui, ed egli non aveva quasi alcun rispetto per loro e per le loro sensibilità religiose.⁴ Quando i capi dei Giudei condussero Gesù da Pilato, questi cercò di evitare di prendere una decisione riguardo al controverso Maestro di Nazaret. Per Pilato, Gesù non era altro che un fastidioso problema giudaico di cui i Giudei stessi avrebbero dovuto farsi carico. Dopo aver avuto un colloquio con Gesù, Pilato per tre volte ripeté ai capi dei Giudei di non aver trovato alcun motivo per ucciderlo:

📖 “Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo nessuna colpa in quest’uomo».” (Luca 23:4)

📖 “Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, i magistrati e il popolo, disse loro: «Avete fatto comparire davanti a me quest’uomo come sovversivo; ed ecco, dopo averlo esaminato in presenza vostra, non ho trovato in lui nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neppure Erode, poiché egli l’ha rimandato da noi; ecco egli non ha fatto nulla che sia degno di morte.» (Luca 23:13-15)

📖 “Per la terza volta egli [Pilato] disse loro: «Ma che male ha fatto? Io non ho trovato nulla in lui, che meriti la morte. Perciò, dopo averlo castigato, lo libererò».” (Luca 23:22)

Oltre alla riluttanza di Pilato a mettere a morte Gesù, dettata da motivi giuridici, c’era anche un terribile sogno di cui sua moglie lo aveva reso

³ Cfr. Luca 13:1 “In quello stesso tempo vennero alcuni a riferirgli il fatto dei Galilei, il cui sangue Pilato aveva mescolato con i loro sacrifici.”

⁴ “Giuseppe Flavio riporta (*Ant.* 18.55; *Bell.* 2.169) che il primo atto di Pilato nell’assumere l’incarico ebbe come conseguenza l’inimicarsi i Giudei portando dentro Gerusalemme gli stendardi romani con immagini dell’imperatore: i procuratori precedenti avevano evitato di far comparire tali stendardi nella città santa. A causa della resistenza risoluta dei loro capi, nonostante le minacce di morte, dopo sei giorni egli cedette ai loro desideri e riportò le immagini a Cesarea. [...] Giuseppe Flavio (*Ant.* 18.60; *Bell.* 2.175) ed Eusebio (*Hist. Eccl.* 2.7) danno notizia di un’ulteriore lamentela dei Giudei contro Pilato, per il fatto che egli usò denaro proveniente dal tesoro del tempio per costruire un acquedotto che portasse alla città l’acqua proveniente da una sorgente a circa 40 km. di distanza. Decine di migliaia di Giudei manifestarono contro il suo progetto quando Pilato arrivò a Gerusalemme, probabilmente durante una festività, ed egli reagì mandando contro di loro le sue truppe, così che molti furono trucidati.” (I. H. Marschall, A. R. Millard, J. I. Packer, D. J. Wiseman, *Dizionario Biblico GBU*, edizione italiana a cura di Rinaldo Diprose, Edizioni GBU, Chieti-Roma, 2008, pp. 1238-1239)

partecipe: “Mentre egli [Pilato] sedeva in tribunale, la moglie gli mandò a dire: «Non avere nulla a che fare con quel giusto, perché oggi ho sofferto molto in sogno per causa sua»” (Matteo 27:19).



Riproduzione della iscrizione trovata presso il teatro di Cesarea in Palestina nel 1961, esposta a Cesarea Marittima (Israele). Vi si leggono il committente, con il gentilizio Pontius e il cognomen Pilatus, la carica dello stesso, Prefectus Iudaeae (prefetto della Giudea), il nome del dedicatario, Tiberiëum.

Pilato cercò disperatamente di sfuggire al proprio dilemma, e fece flagellare crudelmente Gesù, nella speranza che ciò servisse a soddisfare i Suoi accusatori. Offrì anche di liberare Gesù come dono ai Giudei, in onore della loro festa di Pasqua. Ma la folla chiese invece che fosse liberato Barabba, un condannato per omicidio e sommossa: “Barabba era stato messo in prigione a motivo di una sommossa avvenuta in città e di un omicidio” (Luca 23:19). E poiché i capi dei sacerdoti continuavano a incitare la folla affinché chiedesse che fosse liberato Barabba (Marco 15:11) e che Gesù fosse crocifisso, Pilato, temendo una sollevazione, “decise che fosse fatto quello che domandavano: liberò colui che era stato messo in prigione per sommossa e omicidio, e che essi avevano richiesto; ma abbandonò Gesù alla loro volontà” (Luca 23:24-25). Così Pilato si lavò in pubblico le mani per l’intera faccenda,⁵ e consegnò Gesù ai carnefici affinché fosse crocifisso:

📖 “Pilato, vedendo che non otteneva nulla, ma che si sollevava un tumulto, prese dell’acqua e si lavò le mani in presenza della folla, dicendo: «Io sono innocente del sangue di questo giusto; pensateci voi». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora egli liberò loro Barabba; e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.” (Matteo 27:24-26)

Pilato non voleva far crocifiggere Gesù, e avrebbe potuto impedire che questa atroce ingiustizia venisse compiuta. Tuttavia, con il suo comportamento, egli dimostrò di essere un uomo debole e vile, e ciò rende anche lui responsabile della morte di Gesù.

CHI CONSEGNÒ GESÙ ALLA MORTE?

Molte persone sono indubbiamente da considerare colpevoli della morte di Gesù: Giuda Iscariota per avidità di denaro; i capi dei Giudei per invidia; Ponzio Pilato per paura. Il loro coinvolgimento nella crocifissione di Gesù fu

⁵ Il lavaggio delle mani fatto in pubblico da Pilato non fu un segno di ostentato disinteresse nei confronti di Gesù, ma si trattò piuttosto di un atto che per i Giudei del tempo aveva un preciso significato. Secondo la legge di Mosè, infatti, quando il popolo d’Israele fosse entrato in possesso della terra che Dio gli aveva promesso, se in quella terra si fosse trovato un uomo ucciso, disteso in un campo, senza sapere chi lo avesse ucciso, gli anziani e i giudici d’Israele sarebbero dovuti andare a misurare la distanza fra l’ucciso e le città dei dintorni. Poi gli anziani della città più vicina all’ucciso avrebbero dovuto prendere una giovenca, che non fosse stata ancora impiegata in lavori e che non avesse portato il giogo; e gli anziani di quella città avrebbero dovuto far scendere la giovenca presso un corso d’acqua perenne, in un luogo dove non si lavorasse né si seminasse, e là, nel corso d’acqua, avrebbero troncato il collo alla giovenca. I sacerdoti si sarebbero avvicinati, e tutti gli anziani di quella città più vicina all’ucciso avrebbero dovuto lavarsi le mani sulla giovenca a cui era stato troncato il collo nel corso d’acqua e, facendo ciò, avrebbero dovuto dire: “«Le nostre mani non hanno sparso questo sangue e i nostri occhi non lo hanno visto spargere. Signore, perdona al tuo popolo, Israele, che Tu hai riscattato, e non rendere responsabile il tuo popolo, Israele, dello spargimento del sangue innocente». Così quel sangue sparso sarà loro perdonato. In questo modo toglierai via di mezzo a te la colpa del sangue innocente, perché avrai fatto ciò che è giusto agli occhi del Signore.” (Deuteronomio 21:1-9)

frutto di una scelta, pertanto la loro responsabilità fu piena. I responsabili della crocifissione di Cristo agirono per motivi abietti e in base a una loro propria decisione, senza rendersi minimamente conto che stavano attuando un progetto divino. Prima della creazione del mondo, Dio aveva pianificato il sacrificio di Cristo per la salvezza dell'umanità. Quando Pilato domandò a Gesù: **“Non sai che ho il potere di liberarti e il potere di crocifiggerti?”**, Cristo rispose: **“Tu non avresti alcuna autorità su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto”** (Giovanni 19:10-11). Dio Padre ha mostrato il Suo amore e la Sua grazia incommensurabili verso noi peccatori mediante il dono che ci ha fatto di Suo Figlio Gesù Cristo,⁶ il quale ha offerto volontariamente Sé stesso sulla croce come sacrificio per i nostri peccati.⁷

📖 **“Proprio in questa città, contro il Tuo santo servitore Gesù, che Tu hai unto, si sono radunati Erode e Ponzio Pilato, insieme con i Gentili⁸ e con tutto il popolo d'Israele, PER FARE TUTTE LE COSE CHE LA TUA MANO E LA TUA VOLONTÀ AVEVANO PRESTABILITO CHE AVVENISSERO.”** (Atti 4:27-28)

📖 **“Uomini d'Israele, ascoltate queste parole! Gesù il Nazareno, uomo che Dio ha accreditato fra di voi mediante opere potenti, prodigi e segni che Dio fece per mezzo di Lui, tra di voi, come voi stessi ben sapete, quest'uomo, QUANDO VI FU DATO NELLE MANI PER IL DETERMINATO VOLERE E LA PRESCIENZA DI DIO, voi, per mano di iniqui, inchiodandolo sulla croce, lo uccideste; ma Dio lo risuscitò, avendolo sciolto dagli angosciosi legami della morte, perché non era possibile che Egli fosse da essa trattenuto.”** (Atti 2:22-24)

C'è una parola particolare, che è presente dal principio alla fine nella storia del processo e della crocifissione di Gesù; essa è *paradidōmi*, un verbo greco che significa: *dare, consegnare, tradire*, e che è usato per descrivere ciò che Giuda Iscariota, i capi dei Giudei e Ponzio Pilato fecero a Gesù:

📖 **“Allora uno dei dodici, che si chiamava Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti, e disse loro: «Che cosa siete disposti a darmi, se io ve lo consegno [greco: *paradidōmi*]?» Ed essi gli fissarono trenta sicli d'argento. E da quell'ora egli cercava il momento opportuno per tradirlo [greco: *paradidōmi*].”** (Matteo 26:14-16)

📖 **“Petros, visto ciò, parlò al popolo, dicendo: «Uomini d'Israele, [...] Il Dio di Abrahamo, di Isacco e di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il Suo Figlio Gesù che voi consegnaste [greco: *paradidōmi*] nelle mani di Pilato e rinnegaste davanti a lui, nonostante egli avesse giudicato di liberarlo. Ma voi rinnegaste il Santo, il Giusto e chiedeste che vi fosse concesso un omicida; e uccideste il Principe della vita, che Dio ha risuscitato dai morti. Di questo noi siamo testimoni.”** (Atti 3:12-15)

📖 **“Essendo dunque radunati, Pilato domandò loro: «Chi volete che vi liberi, Barabba o Gesù detto Cristo?» Perché egli sapeva che glielo avevano consegnato [greco: *paradidōmi*] per invidia.”** (Matteo 27:17-18)

⁶ “Poiché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il Suo Unigenito Figlio, affinché chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia vita eterna.” (Giovanni 3:16)

⁷ “Cristo infatti non è entrato in un luogo santissimo fatto da mano d'uomo, figura del vero; ma nel cielo stesso, per comparire ora alla presenza di Dio per noi; non per offrire Sé stesso più volte, come il sommo sacerdote, che entra ogni anno nel luogo santissimo con sangue non suo. In questo caso, Egli avrebbe dovuto soffrire più volte dalla creazione del mondo; ma ora, una volta sola, alla fine dei secoli, è stato manifestato per annullare il peccato con il Suo sacrificio.” (Ebrei 9:24-26)

⁸ *Gentili*, non-Ebrei, pagani. Qui si intendono i Romani, ai quali Gesù fu consegnato per essere crocifisso: “Poi, [Gesù] prese con Sé i dodici, e disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e saranno compiute riguardo al Figlio dell'uomo tutte le cose scritte dai profeti; perché Egli sarà consegnato ai Gentili, e sarà schernito e oltraggiato e gli sputeranno addosso; e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno; ma il terzo giorno risusciterà.»” (Luca 18:31-33)

📖 “Allora egli [Pilato] liberò loro Barabba; e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò [greco: *paradidōmi*] perché fosse crocifisso.” (Matteo 27:26)

Sorprendentemente lo stesso verbo *paradidōmi* è usato anche per descrivere il ruolo avuto sia dal Padre che dal Figlio:

📖 “Colui che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato [greco: *paradidōmi*] per noi tutti, non ci donerà forse anche tutte le cose con Lui?” (Romani 8:32)

📖 “Sono stato crocifisso con Cristo: non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me! La vita che vivo ora nella carne, la vivo nella fede nel Figlio di Dio il quale mi ha amato e ha dato [greco: *paradidōmi*] Sé stesso per me.” (Galati 2:20)

La croce di Cristo è una storia terribile e dolorosa, piena di ingiustizia, di malvagità, di odio, di vigliaccheria, di avidità. Il Giusto morì nelle mani di peccatori, mani che riconducono a un gran numero di colpevoli. Tuttavia, la Scrittura insegna che la croce è innanzi tutto una storia d'amore, di sacrificio volontario e di perdono. L'essenza del Vangelo non sta nel fatto che una moltitudine di uomini tolse la vita a Gesù, ma che Dio amò così tanto gli uomini fino al punto di dare loro la vita di Suo Figlio!

📖 “Poiché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il Suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia vita eterna.” (Giovanni 3:16)

📖 “Per questo mi ama il Padre; perché io depongo la mia vita per riprenderla poi. Nessuno me la toglie, ma io la depongo da me. Ho il potere di deporla e ho il potere di riprenderla. Quest'ordine ho ricevuto dal Padre mio.” (Giovanni 10:17-18)

📖 “Infatti, mentre noi eravamo ancora senza forza, Cristo, al tempo stabilito, è morto per gli empi. Difficilmente, infatti, uno morirebbe per un giusto; ma forse per una persona dabbene qualcuno avrebbe il coraggio di morire. Ma Dio ci dà prova del Suo amore per noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.” (Romani 5:6-8)

APOSTATARE DALLA FEDE IN CRISTO EQUIVALE A CROCIFIGGERE DI NUOVO CRISTO PER PROPRIO CONTO

In Ebrei 6:4-6, lo scrittore divinamente ispirato avverte: “4 Infatti quelli che sono stati illuminati una volta per sempre e hanno gustato il dono celeste e sono stati fatti partecipi dello Spirito Santo 5 e hanno gustato la buona Parola di Dio e le potenze dell'età a venire, 6 e poi sono caduti, è impossibile rinnovarli di nuovo a ravvedimento fintantoché CROCIFIGGONO DI NUOVO PER CONTO LORO IL FIGLIO DI DIO e lo espongono a infamia.”

A quei destinatari della Lettera agli Ebrei che

- erano stati illuminati una volta per sempre;
- avevano gustato il dono celeste;
- erano stati fatti pienamente partecipi dello Spirito Santo;
- avevano gustato la buona Parola di Dio;
- avevano sperimentato le opere potenti dei tempi messianici;
- e poi erano caduti, avevano cioè apostatato dalla fede in Cristo,

lo scrittore sacro dice che è impossibile “**rinnovarli di nuovo a ravvedimento**”, **fino a quando** essi continuano a **crocifiggere di nuovo per conto proprio il Figlio di Dio**.

Due sono le ragioni per cui i Cristiani caduti non possono essere ricondotti a ravvedimento, **fantantoché** essi continuano a crocifiggere di nuovo per conto proprio il Figlio di Dio:

- la prima ragione consiste nel fatto che essi hanno lo stesso atteggiamento che avevano coloro i quali crocifissero Gesù; in altri termini, se essi si fossero trovati allora in quelle circostanze, avrebbero gridato anch’essi: “Crocifiggilo!”⁹ (qui il verbo greco è STAUROŌ, che significa “*crocifiggere*”);
- ma essi hanno anche un’aggravante rispetto a quelli che crocifissero Gesù; infatti il verbo greco usato in Ebrei 6:6 per esprimere la loro azione non è STAUROŌ, che significa semplicemente “*crocifiggere*”, bensì ANASTAUROŌ, che significa “*crocifiggere in maniera aggravata o intensiva*”.

Quando un Cristiano si separa da Cristo e ritorna nella condizione peccaminosa in cui si trovava prima di convertirsi a Cristo, non rimane più alcun sacrificio per i peccati,¹⁰ perché Gesù è il sacrificio finale; separarsi da Cristo significa rigettare questo sacrificio ultimo e definitivo, fatto una volta per sempre,¹¹ dopo di che non ce n’è nessun altro. È finita!

Lo scrittore della Lettera agli Ebrei sta parlando di persone che si sono convertite a Cristo, hanno gustato la buona Parola di Dio, sono state fatte pienamente partecipi dello Spirito Santo, hanno gustato il dono celeste della salvezza, e poi sono ricadute nel modo di vivere peccaminoso che conducevano prima della loro conversione, crocifiggendo così nuovamente in maniera aggravata (ANASTAUROŌ) per conto proprio il Figlio di Dio, ed esponendolo al pubblico disprezzo. È dunque “impossibile” rinnovare a ravvedimento tali Cristiani caduti, **fino a quando** essi continuano a disprezzare Colui che è il solo a poterli aiutare.

Ma se queste persone cessano di crocifiggere nuovamente per conto proprio il Figlio di Dio, possono essere ricondotte di nuovo a ravvedimento. Può cioè accadere che questi apostati, i quali sono caduti nuovamente nella trappola di Satana, una volta mutate le circostanze, rientrino in sé stessi,¹² smettano di crocifiggere per conto proprio il Figlio di Dio, e possano così essere ricondotti a ravvedimento.

⁹ “Pilato si rivolse di nuovo a loro, dicendo: «Che farò dunque di colui che voi chiamate il re dei Giudei?» Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!» Pilato disse loro: «Ma che male ha fatto?» Quelli allora gridarono più forte che mai: «Crocifiggilo!»” (Marco 15:12-14)

¹⁰ “Infatti, se pecciamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati; ma una terribile attesa del giudizio e l’ardore di un fuoco che divorerà gli avversari.” (Ebrei 10:26-27)

¹¹ “Infatti a noi era necessario un sommo sacerdote come quello, santo, innocente, immacolato, separato dai peccatori ed elevato al di sopra dei cieli; il quale non ha ogni giorno bisogno di offrire sacrifici, come gli altri sommi sacerdoti, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo; poiché Egli ha fatto questo una volta per sempre quando ha offerto Sé stesso.” (Ebrei 7:26-27)

¹² “Il servo del Signore non deve litigare, ma deve essere mite con tutti, capace di insegnare, paziente. Deve istruire con mansuetudine gli oppositori nella speranza che Dio conceda loro di ravvedersi per riconoscere la verità, in modo che, rientrati in sé stessi, escano dal laccio del diavolo, che li aveva presi prigionieri perché facessero la sua volontà.” (2Timoteo 2:24-26)

In conclusione, il rinnegamento o l'abbandono della fede in Cristo rende chiunque altrettanto responsabile della morte di Gesù quanto lo furono Giuda Iscariota, Caiafa, Pilato, la folla che urlava **“Crocifiggilo!”**, e i soldati romani che lo inchiodarono sulla croce. Ma, smettendo di crocifiggere nuovamente per proprio conto il Figlio di Dio, si può essere ricondotti di nuovo al ravvedimento, perché **“in Lui abbiamo la redenzione mediante il Suo sangue, il perdono dei peccati secondo le ricchezze della Sua grazia”** (Efesini 1:7).



(Immagini WVBS © 2006, usate con permesso)

